

La «Notte degli ulivi» con l'Azione cattolica e la Fuci

DI MARIA VALAGUSSA

Comincia la Settimana Santa e come da tradizione, l'Azione cattolica ambrosiana e la Fuci (Federazione universitari cattolici Italiani) organizzano la «Notte degli ulivi», aperta a tutti i giovani della Diocesi, per prepararsi al Triduo Pasquale. L'appuntamento è per mercoledì 12 aprile alle ore 20.30. La scelta del Mercoledì Santo è sempre stato un tratto distintivo di questa iniziativa. Duplice il motivo: consentire a tutti di partecipare al Triduo Pasquale nelle proprie parrocchie, senza dover rinunciare a nessuna funzione; e prepararsi alla Pasqua andando in profondità nel silenzio e nella fatica della salita all'Eremo. La «Notte degli ulivi» infatti è una vera e propria camminata dal paese di Crevenna (il ritrovo infatti è proprio al Cimitero di Crevenna) all'Eremo di San Salvatore.

accompagnata dalle parole di un testimone di carità. «L'Eremo è un luogo ricco di significato» spiega don Luca Ciotti, assistente dei giovani di Azione cattolica. «Molti giovani della Diocesi, a cominciare da Giuseppe Lazzari, hanno preso decisioni importanti per la propria vita tra queste mura. Il cardinale Carlo Maria Martini diceva che uno dei modi di accesso alla fede per i giovani è il pellegrinaggio. Ecco perché viene proposto un cammino silenzioso sulla strada che conduce all'Eremo». Quest'anno il libretto, preparato come di consueto dai giovani dalla Fuci, ha come riferimento il partigiano Giuseppe Bollini, una figura ancora poco nota, ma molto significativa. Giuseppe era un giovane legnanese di Azione cattolica, fuilato a

Mercoledì in cammino da Crevenna all'Eremo di San Salvatore, «luogo ricco di significato». Le memorie del partigiano legnanese Bollini

soli 23 anni per rappresaglia dai fascisti. Un ragazzo semplice, come tanti altri, ma di fronte al plotone di esecuzione trovò la forza per morire con il massimo di dignità cristiana. Giuseppe, dopo essersi unito ai partigiani, infatti, fu catturato, ma riuscì ad ottenere il conforto di don Ezio Bellorini che, dopo la Liberazione, scrisse un memoriale delle ultime ore di vita di Bollini. Prima di essere fucilato il giovane chiese e ottenne il permesso di fare la Comunione; al comandante fascista si rivolse direttamente con queste parole: «Signor Capitano, io vi saluto e vi ringrazio. Io non ho rancore per nessuno. Perché ho sempre avuto questo ideale: di vedere la nostra povera patria liberata da tanti odii e da tanta guerra e

veramente grande e libera. Anzi questo è il mio ultimo desiderio: che nessuno mai venga ad essere ucciso, se vendicare la mia morte. Che, anzi, se qualcuno di voi cadesse in mano del mio capo, gli dica pure che questo è il mio espresso desiderio». I giovani che parteciperanno alla «Notte degli ulivi» leggeranno brani riguardanti la sua biografia, accompagnati dalla passione di Gesù. Nel frattempo la silenziosa salita all'Eremo consentirà a tutti di entrare in un clima di raccoglimento e riflessione. Una volta arrivati all'Eremo, è previsto un momento di Adorazione eucaristica, al ritorno, sarà possibile scambiarsi gli auguri pasquali, condividendo bibite o dolci che ciascuno vorrà portare. Non servono prenotazioni né iscrizioni, ma solo il desiderio di condividere una serata di ascolto, amicizia e preghiera. Per maggiori informazioni e dettagli consultare il sito internet www.azionecattolicamilano.it.



Un momento di una scorsa «Notte degli ulivi»

Quaresima 2017

Di quale regalità si tratta? Si chiede il cardinale nel suo commento alla celebrazione di oggi nella Domenica delle Palme. Per la tradizione ambrosiana ha inizio la «Settimana Autentica»

Scola: «Regnare è servire nella offerta totale di sé»

DI ANGELO SCOLA *

Ogni anno la Chiesa, con la liturgia della Domenica delle Palme, ci introduce nei giorni santi della passione, morte e risurrezione dell'atteso Signore. La tradizione ambrosiana chiama «Settimana Autentica» quella che oggi ha inizio. Autentica, cioè vera, paradigmatica. È, infatti, la settimana più importante dell'anno, da cui, in un certo senso, derivano tutte le altre settimane, ritmate dalla domenica, giorno del Signore Risorto. Riviviamo oggi la gioia di Gerusalemme per l'arrivo del Messia: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme» (Zc 9,9). «La grande folla... uscì incontro a lui gridando: «Osanna» (Gv 12,12). È una gioia molto esplicita, vissuta nei cuori e manifestata apertamente dagli uomini e donne di quel tempo, compresi i bambini. I contemporanei di Gesù lo aspettavano come un re-liberatore. Ma di quale regalità si tratta? Né la folla che gli va spontaneamente incontro al suo ingresso in città, né i suoi discepoli, lo capiscono. Nonostante la profezia di Zaccaria, che aveva parlato di un re «umile, che cavalca un asino, che annuncia la pace» (Zc 9,9b.10b), «non compresero» (Gv 12,16a). Sia la folla che i suoi sono vittima di un grande equivoco. Solo qualche giorno prima invece Maria, la peccatrice, aveva capito. Dopo aver «sciupato» un unguento preziosissimo per cospargere i piedi di Gesù, li aveva lavati con le sue lacrime. Aveva intuito che la regalità del Messia implicava la morte come dono totale di sé. «La gioia - scrive genialmente Claudel nel suo dramma «La scarpina di raso» - è madre del sacrificio», cioè del dono composito di sé per l'altro. Si potrebbe anche dire che solo la gioia che viene da questa offerta totale permette di generare, cioè di dare la vita, come fa Gesù sulla croce per noi. Sono numerose le implicazioni

L'unzione di Betania, la fragranza di Cristo

Il profumo, i poveri, i soldi. Ovvero: un falso problema. Peggio: il tentativo di sviare l'attenzione dalla vera questione. «La verità vi farà liberi», aveva detto Gesù. E quella verità Giuda, l'apostolo che sta per tradire, «la dro» per il suo collega Giovanni, non riesce ad accettarla. Rimane prigioniero per sempre. Marko Rupnik, insieme ai suoi collaboratori del Centro Aletti, nel 2009 ha realizzato i mosaici della cripta della chiesa inferiore di San Pio di Pietrelcina a San Giovanni Rotondo. E fra questi c'è anche l'episodio evangelico dell'unzione di Betania. Il fedele al suo stile, l'artista gesuita sloveno «isola» i protagonisti della vicenda. In ginocchio c'è Maria, la contemplativa che ora passa all'azione cospargendo i piedi di Gesù con preziosissimo profumo di puro nardo, e acciugandoli con i suoi stessi capelli. Quell'unguento, come l'Isariota fa stizzosamente notare, vale la bellezza di trecento denari, ovvero la paga annuale di un bracciante dell'epoca. Ma la gratitudine di Maria nei confronti del Maestro non ha prezzo, così come la sua fede non ha limiti. E lui che ha ridato la vita a suo fratello, Lazzaro, che ora è lì, con la sorella Marta, vicino all'amico Gesù. Nelle loro mani il cibo della convivialità, che nell'ultima cena, da lì a poco, diventerà dono di vita eterna. Anche le mani di Giuda stringono qualcosa, ma sono le famigerate monete. Mercante pessimista, l'invido contabile vende la luce alle tenebre, come recita l'inno ambrosiano dei vesperi del Giovedì Santo. Ma è lui stesso ad avolverci nell'oscurità, come se dare a Dio, insomma, fosse togliere all'uomo. Alibi di ogni cupidigia.



Luca Frigerio

L'unzione di Betania, Centro Aletti, San Giovanni Rotondo

contenute in questa costatazione per la nostra società così povera di figli e di autentica educazione. Regnata il figlio Deus, capiteremo tra qualche giorno, il Venerdì Santo. Il trono dal quale Dio regna è la croce di suo Figlio. La liturgia ambrosiana per la Domenica delle Palme propone inoltre il brano di

Isaia dedicato al Servo sofferente. Regnare è servire. Ce lo ha ricordato anche papa Francesco nella sua recente visita a Milano: «Oggi sembra che tutto debba «servirci», come se tutto fosse finalizzato all'individuo: la preghiera «mi serve», la comunità «mi serve», la carità «mi serve».

Questo è un dato della nostra cultura. La strada giusta va al contrario: nella preghiera servo, nella comunità servo, con la solidarietà servo Dio e il prossimo» (incontro con i sacerdoti e i Consacrati, Duomo di Milano, 25 marzo 2017). * Arcivescovo di Milano

Giovani e seminaristi Triduo a Venegono

In occasione del Triduo Pasquale (dal 13 al 15 aprile) il Servizio diocesano per i giovani e l'università invita i giovani ambrosiani dai 20 ai 30 anni a partecipare a «Farò la Pasqua da te»: un'esperienza di preghiera e di comunione insieme alla comunità del Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore. Durante il Triduo il clima del raccoglimento e della preghiera, la veglia notturna al Getsemani, le meditazioni teologiche e le varie celebrazioni liturgiche, nonché la Veglia Pasquale, saranno

levata; alle 8. Lodi; alle 8.30, colazione; alle 9, meditazione; alle 9.30, tempo di preghiera personale; alle 11, celebrazioni della Via Crucis; alle 12.30, pranzo (o digiuno); alle 15, celebrazione della Passione del Signore; alle 17.30, meditazione; alle 18, tempo di preghiera personale; alle 19.30, cena (o digiuno); alle 20.45, serata insieme. Sabato Santo: alle 7.30, levata; alle 8. Lodi; alle 8.30, colazione; alle 9, meditazione; alle 9.30, tempo di preghiera personale; alle 12.30, digiuno); alle 14, preghiera personale; alle 15.30, comunione nella fede (si interrompe il silenzio); alle 17.30, prove di canto con i seminaristi; alle 19.15, cena (o digiuno); alle 20.30, silenzio; alle 21, celebrazione della Veglia pasquale. Iscrizioni entro martedì 11 aprile su www.chiesadimilano.it. Potranno iscriversi soltanto coloro che non hanno mai preso parte al Triduo Pasquale negli anni precedenti, così tutti possono partecipare almeno una volta. Contributo di partecipazione: 60 euro (vitto, dalla cena del giovedì a quella del sabato, e alloggio) da versare in contanti al momento dell'accoglienza e dell'assegnazione della stanza. Occorre portare il sacco a pelo o le lenzuola, gli asciugamani, un quaderno per gli appunti e la Bibbia. Info: tel. 0362.647500; e-mail: giovani@diocesi.milano.it.

Un'esperienza di preghiera e di comunione proposta una sola volta, così tutti possono partecipare

Una pausa sul lavoro il Venerdì Santo

Anche quest'anno, per la Settimana Santa, il Servizio diocesano per la pastorale sociale e il lavoro offre una proposta di riflessione e di preghiera per una pausa al Venerdì Santo nei luoghi di lavoro, dove l'uomo è chiamato a svolgere la sua attività. A caratterizzare la proposta sono alcune parole del cardinale Carlo Maria Martini, secondo il quale la passione di Cristo passa anche «per il cuore di tutti coloro che pensano che il loro sacrificio e la loro fedeltà al dovere quotidiano sia inutile, incompresa, e di questo dovere cadono vittime». Presso l'ufficio in Curia arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano), è disponibile il pieghevole del Venerdì Santo per le benedizioni nelle aziende. È possibile ritirarlo tutti i giorni (ore 8.30-12.30 e 14-17).

Mostra a Saronno sulla Passione

Dopo il gradimento dei tantissimi visitatori che hanno affollato la tradizionale mostra dei presepi, l'associazione «Amici di Padre Monti» allestisce, all'interno dell'Istituto Padre Monti (via San Giacomo, 5 - Saronno) una mostra di diorami pasquali, riproduzioni artistiche delle scene della Passione di Cristo e di altri avvenimenti significativi descritti nelle Sacre Scritture, realizzati dall'artista Dario Pozzoli e dai volontari della stessa Associazione. La mostra è aperta tutti i giorni da oggi a domenica 23 aprile, dalle 15 alle 18.30. Le sole domeniche, apertura mattutina dalle 10 alle 12. Per informazioni e visite di gruppo, contattare lo 02.96702105. Ingresso Libero.

La «Flagellazione» di Piero



Cosa rappresenta davvero la «Flagellazione di Cristo» dipinta da Piero della Francesca? Chi sono i tre personaggi ritratti in primo piano? E perché questa piccola tavola continua a suscitare tanto scalpore? Martedì 11 aprile, dalle 18.15, presso l'Auditorium San Fedele a Milano (via Hoepfli, 3A), Luca Frigerio propone un viaggio alla scoperta di uno dei capolavori più celebri del Rinascimento italiano, fra citazioni bibliche e vicende dinastiche, misteri e simbologie, nel cuore della storia del XV secolo. Info: tel. 02.86352233.

A Magenta il presepe di Pasqua

Questa mattina, alle ore 11.30, a Magenta presso la chiesa dell'Assunta (piazza Liberazione), viene inaugurato il «Presepe di Pasqua»: occasione per riscoprire e contemplare, attraverso una vera opera d'arte, l'avvenimento fondamentale della vita cristiana. «A Natale, inaugurando la mostra dei presepi, annunciavamo una sorpresa per la Pasqua - spiega il prevosto don Giuseppe Marinoni -. Ed ecco, grazie ai nostri amici del gruppo artistico presepietti «Stella Cometa» e chi ha sponsorizzato la loro opera, il presepe di Pasqua è diventato realtà». Si potrà così contemplare il cuore, il mistero della nostra fede: la Pasqua di Gesù, che per amore nostro

muore sulla croce e vittorioso risorge dal sepolcro. Visitando questo presepio, sarà anche possibile entrare con Gesù nel mangiatoio, rimanere in preghiera con Lui nel Getsemani, accompagnarlo lungo la Via Crucis, contemplarlo morente sulla croce e infine scoprire che è vivo, che la morte non ha potuto trattenere. Il presepe presepì, annunciavamo una sorpresa per la Pasqua - spiega il prevosto don Giuseppe Marinoni -. Ed ecco, grazie ai nostri amici del gruppo artistico presepietti «Stella Cometa» e chi ha sponsorizzato la loro opera, il presepe di Pasqua è diventato realtà». Si potrà così contemplare il cuore, il mistero della nostra fede: la Pasqua di Gesù, che per amore nostro

muore sulla croce e vittorioso risorge dal sepolcro. Visitando questo presepio, sarà anche possibile entrare con Gesù nel mangiatoio, rimanere in preghiera con Lui nel Getsemani, accompagnarlo lungo la Via Crucis, contemplarlo morente sulla croce e infine scoprire che è vivo, che la morte non ha potuto trattenere. Il presepe presepì, annunciavamo una sorpresa per la Pasqua - spiega il prevosto don Giuseppe Marinoni -. Ed ecco, grazie ai nostri amici del gruppo artistico presepietti «Stella Cometa» e chi ha sponsorizzato la loro opera, il presepe di Pasqua è diventato realtà». Si potrà così contemplare il cuore, il mistero della nostra fede: la Pasqua di Gesù, che per amore nostro